MARTEDÌ 30 GEN. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le Inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 — Num. 25

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 6
TELEFONO N. 1,15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.60 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse gov. in più.

LA GRANDIOSA CELEBRAZIONE

della "Sagra degli arditi" a Genova

GENOVA, 29. — La Sagra degli Arditi svoltasi oggi tra grande entusiasmo e favorita dalla meravigliosa giornata è riuscita una vibrante manifesatzione d'italianità. La città è stata tutta la giornata animatissima. A tutte le finestre sventolavano le bandiere tricolori. Il municipio di Genova, il partito nazionale fascista e la Federazione degli Arditi d'Italia avevano pubblicato patriottici manifesti di saluto. Rappresentanze di Arditi con gagliardetti e labari sono giunte da ogni parte d'Italia. Le squadre si sono riunite stamane alle 9.30 all'Acquasola donde in corteo si sono recate al Teatro Carlo Felice, ove alle ore 10.30 ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto della Federazione degli Arditi.

Il teatro Carlo Felice era gremito in ogni ordine di posti e presentava un aspetto magnifico e imponente. Numerose erano le autorità intervenute e tra esse si notavano il prefetto, il sindaco, il comandante la divisione militare generale Squillace, il generale Zotti, il generale Fara, medaglia d'oro, il questore comm. Vescovi ed altri. Sul palcoscenico avevano preso posto tutti i labari ed i gagliardetti degli Arditi e dei Fascisti e di altre numerose Associazioni patriottiche.

AL TEATRO CARLO FELICE

Alle ore 10.30 è entrato sul palcoscenico l'on. De Vecchi accompagnato dal comm. Michele Bianchi, segretario generale del ministero dell'interno e dal comm. Italo Balbo. Al suo apparire l'on. De Vecchi è salutato da una immensa ovazione che si prolunga vari minuti fra entusiastici Eja! Eja! Eja! Alalà!

Ha parlato per primo la madre del tenente Curti decorato con medaglia d'oro, madrina del gagliardetto la quale ha portato, vivamente applaudita, il saluto agli Arditi ed ha augurato sempre maggiori glorie all'Italia in nome di Dio e della Patria.

E' stato quindi scoperto il gagliardetto mentre la musica fascista suonava l'inno «Giovinezza», ascoltato in piedi da tutti i presenti e accolti infine da entusiastiche ovazioni.

Hanno parlato poi a nome della Sezione di Genova il tenente Bellini che dopo avere ringraziato la signora Curti, ha inneggiato a Benito Mussolini ed all'Italia, il maggiore Freguglia il quale ricevendo il gagliardetto in nome della Federazione di tutti gli Arditi d'Italia ha dichiarato che gli Arditi affermano oggi la fede fascista in quanto fascismo e sentimento purissimo di italianità.

Dopo il maggiore Freguglia ha parlato il tenente Pizzirani.

Il discorso splendido dell'on. De Vecchi

Ha preso quindi la parola il sottosegretario on. De Vecchi che ha pronunciato uno splendido discorso. Egli ha così cominciato:

«Divini Arditi d'Italia! Cittadini di Genova! Nel nome del Governo forte che assurto dalla santa rivoluzione incruenta regge le redini dello Stato italiano a mano pura e incorrotta e incorruttibile di Benito Mussolini, propulsore di vita e di energie, animatore dell'Italia Nuova, guida ardita d'Italia verso i destini di Vittorio Veneto che sono i destini romani io porgo a voi il saluto più affettuoso e devoto. (applausi).

Ed ha continuato: «Porgo il saluto anche a Genova, bella e maestosa, città di forza, città di ricchezze, opulenta città onde si anima la vita nazionale nei suoi traffici e nelle sue opere feconde. Porgo fine e permettetemi che lo dica in ultimo perchè proprio qui l'anima tendeva con tutta la sua forza, il saluto ai nostri morti». (vivi applausi. Tutti i presenti sorgono in piedi).

«Porgo il saluto ai nostri morti, ai morti delle due guerre, a quelli, i primi, che componemmo con le nostre mani quasi fatte materne per volontà delle madri lontane nelle prime sepolture nel doppio curvo arco tra lo Stelvio e il Mare e sui due fiumi santi e insanguinati, a quelli che vedemmo cadere a quelli che ci caddero vicini e esalando lo spirito consci e inconsci in sopportazione e in luce di volontà, ma sempre donanti, sempre offerenti, sempre sacrificanti, anche se inconsci, divinamente eroici nel loro sacrificio umile immenso. (applausi fragorosi). Vorrei a loro potere rivelare oggi, come volo col pensiero, e piegare il ginocchio in tutti i cimiteri di guerra, davanti a tutte le salme sepolte e insepolte dei Caduti nel turbine dell'assalto al canto ritmico della mitragliatrice in fondo alle trincee, nel traghetto dei fiumi sulle vette dei monti andando più in alto quasi anelanti verso il sole, verso la luce. E così piegato il ginocchio io vorrei cospargerli di fiori, di tutti i fiori che sbocciano per divina volontà in questa meravigliosa riviera anche nel rigido inverno, comporne le salme insepolte e sepolte nei camposanti dei morti e dei fiumi cosicchè il profumo dei morti e il profumo dei fiori come da immensa camera ardente risalisse a noi e ci ricordasse acutamente per sempre che i morti comandano e che noi dobbiamo obbedire. (applausi fragorosi).

Saluto anche i morti dell'altra guerra di quella più triste guerra di quella che non volevamo, di quella che accettammo perchè la guerra non noi la avevamo scatenata, di quella guerra che altri avevano scatenata per demolire per distruggere per vituperare la patria e la memoria di quegli altri morti. (applausi). Saluto i morti di quell'altra guerra che noi non volemmo e che mentre da una parte i contaminatori della patria e i suoi demolitori suscitavano i traditori in assenza e in baratto avendo la responsabilità delle redini dello stato accettavano, lasciando correre con l'abdicazione quotidiana e con tutte le impunità, con tutte le contaminazioni, con tutti gli intrighi che il retaggio dei morti indegnamente usurpato per dilapidarlo venisse distrutto. (calorosi applausi). Sono certo di interpretrare oggi il pensiero del supremo gerarca della patria, il pensiero del capo del governo per cui noi prima tra i suoi soldati ubbidiamo sempre in devota umiltà, sono certo di interpretare il pensiero del Presidente del Consiglio Benito Mussolini giurando in questo momento che il retaggio e la memoria dei morti non verranno più contaminati finchè noi vivremo. (entusiastiche e generali acclamazioni hanno salutato la fine del discorso dell'on. De Vecchi).

Dopo la cerimonia al tearo Carlo Felice ha avuto luogo un banchetto offerto al Sottosegretario di stato on. De Vecchi e alle Autorità cittadine e politiche al Grand Hotel.

La sfilata delle squadre

Nel pomeriggio ha avuto luogo lo sfilamento degli Arditi convenuti in Genova e delle squadre fasciste e nazionaliste. L'adunata delle diverse squadre ha avuto luogo in Piazza Manin e nelle vicinanze. Le squadre hanno poi attraversato la città tra due fitte file di popolo plaudente. Il corteo era aperto da 5 medaglie d'oro. Seguivano numerose medaglie d'argento, quindi gli Arditi coi loro labari di guerra a due a due, quindi i gruppi di Arditi del Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Romagna, Roma, Sardegna, Napoli, Puglia. Infine le squadre fasciste e nazionaliste. Le autorità assistevano alla sfilata da piazza Carlo Felice. Il corteo è riuscito imponentissimo e vi hanno partecipato parecchie migliaia di fiamme nere, di camicie nere e azzurre con circa 500 gagliardetti e labari.

Il saluto di Italo Balbo

Alle ore 17 si è radunata in piazza Sarzano la coorte fascista coi gagliardetti e musiche per l'inaugurazione di un circolo rionale. Sono intervenuti all'inaugurazione il comm. Italo Baldo, il generale Fara e altre autorità fasciste. Dopo lo sfilamento delle squadre da un palco appositamente eretto in mezzo alla piazza ha detto brevi parole il segretario del fascio genovese Pala a cui ha fatto seguito Italo Baldo che con brevi parole ha esaltato l'odierna cerimonia che rivendica alla grandezza della patria per il maggior bene della patria e dei suoi figli un popoloso quartiere di Genova: quello di Sarzano fino ad oggi proibito agli assertori del fascismo.

Ha portato infine il saluto del governo nazionale che, a differenza dei precedenti, non se ne sta rinchiuso in Roma, ma scende nelle città nelle piazze d'Italia, in mezzo al popolo, per vivere con lui le gioie e i dolori. Il discorso del comm. Baldo è stato calorosamente applaudito.

Dopo vari altri discorsi la cerimonia ha avuto termine tra l'entusiasmo dei fascisti e la commossa ammirazione del popolo. Questa sera alle ore 19,30 all'Hotel Bristol ha avuto luogo un grande banchetto offerto dalla sezione fascista di Genova alle autorità fasciste qui intervenute.

Sono stati pronunciati numerosi brindisi. L'on. De Vecchi accompagnato dal comm. Bianchi e dal comm. Baldo è partito stasera a mezzanotte per Roma, ossequiato dalle autorità. Alla stazione si trovavano anche varie migliaia di fascisti e nazionalisti che hanno improvvisata all'on. De Vecchi, al comm. Bianchi e al comm. Baldo una calorosa imponentissima dimostrazione.

Al Sindaco di Udine

E' pervenuto ieri al sindaco di Udine il seguente telegramma da Genova:

"Fiamme Nere eroico Friuli inviano dalla sagra di Genova poderoso Alalà!..

Federaz. Friulana Arditi d'Italia

La commissione per i rapporti

TRA FASCISTI E NAZIONALISTI

ROMA, 29. — (notte per telefono).

Si riunirà domani la Commissione paritetica nominata in seno al Gran Consiglio fascista per deliberare sui rapporti che dovranno intercorrere fra nazionalisti e fascisti. Siamo informati che l'on. Mussolini interverrà alla riunione e presenterà una mozione nella quale risulterà il suo omaggio all'azione svolta dai nazionalisti nel passato.

Sappiamo inoltre che si discuterà un progetto di tendenza uninistica elaborato da un'altra personalità nazionalista.

Il giuramento dei "Sempre pronti"

alla vigilia dello scioglimento

davanti all'Altare della Patria

ROMA, 29. — In conformità all'appello fatto alle squadre nazionaliste dal comando della coorte romana, appello che le invitava alla vigilia del loro scioglimento a prestare in forma solenne il giuramento di fedeltà al la Patria e al Re, stamane le centurie dei «Sempre Pronti» le centurie aggregate e quelle dei piccoli italiani, i gruppi anziano, femminile e universitario appartenenti al partito nazionalista si sono radunati a Villa Umberto per ordinarsi in corteo e recarsi all'Altare della Patria per la cerimonia del giuramento.

Il corteo che era aperto dalle medaglie d'oro iscritte al partito e presenti in Roma al Comando del generale della milizia e dai dirigenti della associazione nazionalista ha sfilato lungo il corso Umberto tra due fitte ali di popolo.

Da una loggia di palazzo Chigi erano ad attendere il corteo il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed il ministro delle Colonie on. Federzoni, l'uno e l'altro fatti segno a molteplici e prolungate acclamazioni.

L'on. Federzoni ha pronunciato le seguenti parole:

"Ho l'onore di presentare al capo del governo nazionale i nazionalisti romani i quali compiono oggi qui con i loro compagni in ogni parte d'Italia un atto supremo, di disciplina e di fedeltà.

I nazionalisti romani obbedendo al l'ordine del degno duce della riscossa nazionale confidano che il loro atto sia per essere esempio di valevole a tutti gli italiani perchè ognuno intenda che da ora in poi non vi possano essere se non una bandiera e una volontà. La bandiera e la volontà della nazione risorta a nuova vita e avviata ai suoi fulgidi destini.

Nazionalisti romani! Per la Patria immortale per il Re d'Italia, per Benito Mussolini restauratore dell'ordine nazionale. Savoia!

Le parole dell'on. Federzoni hanno dato luogo ad una imponente dimostrazione patriottica cui ha partecipato anche la folla che si era venuta addensando intorno ai componenti il corteo, il quale ha proseguito per Piazza Venezia, dove le varie squadre si sono allineate dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele.

Quivi il comandante delle legioni laziali, Amilcare Rossi, ha illustrato ai legionari le ragioni che impongono al governo lo scioglimento delle squadre di azione ed ha rilevato l'alto significato del giuramento che i «Sempre Pronti» erano chiamati a prestare.

Il comandante della Coorte romana Francesco Grutter, ha pronunciato la formula del giuramento e tutti i presenti dopo avere ad una sola voce gridato: «Giuro!» si sono inginocchiati per un minuto in perfetto silenzio a raccoglimento davanti alla tomba del milite ignoto.

La patriottica cerimonia è terminata con la sfilata di tutte le squadre dinanzi alla tomba.

I socialisti unitari tornano

all'internazionale

MILANO, 29. — Con l'intervento della direzione del partito, del direttorio del partito del gruppo parlamentare e di deputati si è tenuto ieri il convegno delle efderazioni provinciali del partito socialista unitario. Sono state approvate le direttive tracciate da Matteotti sulla linea da seguire nella presente situazione politica. E' stata decisa la partecipazione alle lotte elettorali amministrative e quella del partito al prossimo congresso di Amburgo per la ricostituzione dell'internazionale socialista. E' stata votata una protesta contro l'occupazione francese della Ruhr. Si è poi trattato di altre questioni minori.

L'Associazione Nazionale del Fante

TORINO, 28. — Con intervento della principessa Letizia, del prefetto Palmieri e di tutte le autorità, ha avuto luogo stamane nel salone Ambrosio l'inaugurazione del gagliardetto della sezione dell'Associazione Nazionale del Fante. Sono intervenuti pure la rappresentanze dei corpi armati e di molte associazioni civili. Hanno parlato il generale Solaro, la signorina Rostagno madrina del gagliardetto, la signora Cavallari Cantalamessa e l'ex-ministro della guerra on. Gasparotto il quale ha pronunciato applauditissimo il discorso inaugurale.

Grave incidente automobilistico

ALLA MEDAGLIA D'ORO ONIGA

GENOVA, 29. — (notte per telefono)

Verso le 3 dell'altra notte, presso Portofino, un'automobile diretta a Genova, sulla quale si trovava la medaglia d'oro ten. Onida con quattro arditi che si recavano alla sagra di Genova, andò a sbattere con estrema violenza contro il parapetto che protegge la strada da un profondo burrone. Il muro ha ceduto e le ruote anteriori rimasero sospeso a picco sul precipizio. Il tenente Onida, mutilato di guerra della gamba sinistra, è stato sbalzato fuori della macchina ed è caduto in fondo al burrone. Prontamente soccorso fu trasportato all'Ospedale dove gli fu riscontrata la frattura del piede e numerose altre lesioni. Il suo stato non sembra grave.

UN DISASTRO SULLA PORRETTANA

TRENO MERCI DERAGLIATO

Il fuochista morto e il macchinista ferito

FIRENZE, 29. — (notte per telefono)

Oggi il treno merci 5632 giunto presso il ponte sul Reno fra Riola e Vergato sulla porrettana, per cause non ancora precisate, è deragliato. Sedici carri merci sono usciti dalle rotaie e la locomotiva è precipitata dalla scarpata. I danni sono fortissimi. Il fuochista Rebbi, del deposito di Bologna, è rimasto ucciso mentre il macchinista ha riportato ferite non gravi.

La linea interrotta sarà riattivata nella giornata di domani. I treni sono istradati per Faenza.

L'accordo tra inglesi e francesi

per far rispettare le truppe occupanti

LONDRA, 29. — Secondo il corrispondente del «Times» a Essen l'alto commissario francese Tirard ha assicurato che la Francia non chiederà più alle autorità britanniche di fare applicare nella zona inglese le sanzioni prese dai francesi. Dal canto suo l'alto commissario britannico ha avvertito le autorità tedesche che non tollera che la zona inglese diventi il rifugio di tutti i tedeschi espulsi dai francesi e ha insistito presso i giornali tedeschi locali perchè cessino la loro propaganda antifrancese. Infine ha invitato i ferrovieri tedeschi della regione di Colonia a garantire i trasporti spediti in Francia attraverso la zona britannica.

Il secondo tempo nella Ruhr

PARIGI, 29. — Il «Matin» constata che il primo tempo di operazioni nella Ruhr è chiuso e che il secondo sta per aprirsi. A partire da stamane vi sono 4000 ferrovieri francesi al loro posto nella Ruhr; telegrafi e telefoni sono posti tutti sotto controllo francese; i servizi di navigazione sono provvisti di personale tecnico; le truppe sorvegliano tutte le comunicazioni.

Letroquer e il generale Weygand sono incaricati di recare al generale Degoutte le direttive del governo concernenti lo sviluppo del programma francese. Si concorreranno con lui sui mezzi migliori per opporsi all'ostruzionismo tedesco e porre in piena efficenza l'occupazione francese dal punto di vista delle riparazioni.

L'animo feroce d'un maestro tedesco

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Dusseldorf: Ierl'altro a Bottrop un alla presenza di tutta la classe un maestro di scuola a nome Pfahl ha battuto a sangue colpendolo alle dita alla presenza di tutta la classe, un bambino di 10 anni perchè aveva indicata la strada a due soldati belgi. Ieri lo stesso maestro colpì a sangue un altro bambino per la medesima ragione sempre alla presenza di tutti gli scolari. Le autorità hanno dato ordine di arrestare questo maestro, ma questi è fuggito verso l'Hannover.

Il Consiglio della Società delle Nazioni

PARIGI, 29. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi la prima riunione della 25.a sessione. Aprendo la seduta, Viviani ha augurato il benvenuto al nuovo rappresentante dell'Italia on. Salandra ed ai nuovi membri del Consiglio signor Blanco dell'Uraguai, e Branting della Svezia. Il Consiglio ha esaminato alcune questioni relative alle finanze della Società ed ha poi deciso di invitare i membri della Società a comunicare al segretario, prima del primo giugno 1923, tutte le osservazioni che desiderano presentare relativamente alla proposta di emendamento dell'art. 10, fatta dalla delegazione canadese nella assemblea del settembre 1922. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani alle ore 10,30 in seduta pubblica per ascoltare una esposizione di Lord Balfour sulle questioni sollevate dal governo britannico circa il territorio di Mossoul.

Per la riduzione degli armamenti

Un'altra commissione a Ginevra

GINEVRA, 29. — La Commissione della Società delle Nazioni che si occupa della riduzione degli armamenti è stata convocata dal suo presidente signor Viviani per il 9 febbraio. Composta di uomini politici, di diplomatici, di militari, di economisti, di rappresentanti del mondo padronale e operato, detta commissione dovrà esaminare le deliberazioni prese dalla assemblea della Società delle Nazioni nel settembre 1922, in merito alla riduzione degli armamenti e specialmente nei riguardi del piano di garanzia mutua tra gli stati.

Un'allarme in Inghilterra

LONDRA, 29. — Vari giornali inglesi gettano l'allarme perchè l'industria belga penetra in Inghilterra. Una fornitura di mille tonnellate di rotaie per tramwais necessarie al municipio di Hull è stata aggiudicata ad una ditta belga a prezzi minori di quelli fatti dai tedeschi e dagli stessi inglesi.

LA RIUNIONE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI

della Venezia Giulia al Municipio di Udine

Domenica mattina per invito del Comitato udinese della Dante Alighieri ebbe luogo nella sala maggiore del Palazzo della Loggia la riunione delle Associazioni Nazionali delle Provincie di Udine, Trieste e Pola per un accordo nella propaganda in difesa della italianità e di penetrazione fra la popolazione allogena alle frontiere del territorio nazionale.

Numerosi gli intervenuti fra i quali: Pitacco dottor Giorgio, presidente della Lega Nazionale e sindaco di Trieste, senatore gr. uff. Morpurgo presidente del Comitato di Udine della «Dante Alighieri» e comm. Bombig. Presid. della «Dante» Comitato di Gorizia, assessore di Udine gr. uff. Pico in rappresentanza del sindaco impedito e della Società Alpina Friulana, co. Fr. Gropplero per la Deputazione Provinciale; gr. uff. Domenico Pecile presidente della Associazione Agraria, nob. A. de Pellis per il Comitato della Dante Alighieri di Cividale: Lovisoni idem per quello di Gradisca; avv. Bramo di Gorizia, cav. A. Nimis: Valentinis comm. dottor Gualtiero; Riccardo ing. Silvani: Sulligoi e Valentini di Trieste, senatore co. di Brazzà, on. Gino di Caporiacco prof. Sagalla di Gorizia prof. comm. Pizzio direttore generale delle Scuole di Udine; prof. comm. Carletti, per la Filologica Friulana, per la Dante Comitato di Trieste; Muratti comm. Spartaco, Piscitello cav. Concia, Luzzatto avv. comm. Giuseppe, prof Brol: prof. Attilio Gentile; Belli comm. avv Nicolò di Capodistria: per la Lega Nazionale; Privileggi ing. Vittorio (anche per la Società Alpina delle Giulie) Saraval cav. prof. Gino: Lazzari cav. uff. Roberto direttore delle Scuole Tecniche. Russo comm: Luigi presidente della Associazione Combattenti di Udine: Oscar d'Ancona e Pio Umberto del Comitato Dante Alighieri di Tarvisio: Brusini cav. prof. Tia sindaco di Aquileia, prof. Pascoli di Gorizia per la Lega Nazionale di Trieste: cav. dottor Petronio e cav. dottor Attilio Cofler: deputato Cristofori dott. cav. G. Biasutti, prof. cav. barone Enrico Morpurgo. Marchesi prof. comm. Vincenzo, presidente del R. Istituto Tecnico prof. comm. Antonio Fiammazzo Valussi cav. ing. Odorico: Cosolo cav. dottor Pirro, Asquini comm. prof. Alberto: dottor Venier: comm. Furlani direttore del «Giornale di Udine» cav. Del Bianco direttore della «Patria del Friuli».

Le adesioni

Numerose anche le adesioni per telegramma, per lettera.

Il sen. Boselli il senatore Chersich da Parenzo il deputato Pesante da Pisino: il comm. Banelli da Trieste il senatore avv. Felice Bennati da Capodistria, il deputato avv. Suvich da Trieste, il deputato Pechnig da Parenzo: il Comitato di Trieste della Croce Rossa Italiana delegando a rappresentanza il dottor Ernesto Brol: la sezione di Trieste della Associazione Nazionale ex Combattenti la sezione di Trieste: la sezione di Trieste della Associazione nazionalista: il comitato di Gorizia della Dante Alighieri, il quale nella sua lettera saluta con unanime plauso la saggia iniziativa da cui si ripromette ottimi risultati e «si dice» ben lieto di poter lavorare in una più stretta proficua unione al raggiungimento degli alti fini a cui tende il nobile sodalizio della Dante identici a quelli della gloriosa Lega nazionale che ben conosce le dure tenaci lotte per la gran causa.

E notiamo ancora: S. E. l'on. Girardini; avv. Eugenio Linussa, commendator prof. Libero Fracassetti Gino Chiussi da Cervignano: il direttore della R. Scuola normale Caterina Percoto di Udine, comm. Gervassini, la ... della Lega Italiana di Trieste la Università Popolare di Udine, la accademia udinese: l'avv. Giacomo Baschiera: il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini.

Parla l'assessore Pico

Presiede il sen. Morpurgo, che dichiara aperta la seduta e dà la parola all'assessore gr. uff. Pico, rappresentante il comune di Udine. Il gr. uff. Pico pronuncia un elevato discorso in cui dice: E' questo il primo passo che dopo la grande guerra, decisamente muoviamo verso la intima e reale unificazione degli animi: è la ripresa in questa nostra cara città di tradizioni inobliabili santificate dal sacrificio, sublimate dalla vittoria. Si rinnova questa mirabile comunione di pensieri e di affetti, che ci stringeva tutti in un palpito solo, quando in occasioni di solennità nazionali, numerose e folte comitive di italiani irredenti qui convenivano per fondere i loro cuori coi nostri nelle ardenti speranze e nei propositi civili, per collaborare fervidamente con noi, in uno sforzo appassionato di attività pertinace e di abili accorgimenti, nel cercare difesa alla nostra lingua dove era minacciata ed incremento alla nostra coltura ove essa languiva — tutto e sempre con la alta finalità della unione spirituale tra fratelli che il confine separava, ma non divideva.»

E così termina:

«Oggi cogliendo il frutto agognato della vittoria, questa eletta e numerosa riunione di rappresentanti delle istituzioni colturali del Friuli, di Trieste dell'Istria della Dalmazia, sorretti dal concorso di illustri personalità politiche, darà inizio alla poderosa impresa di rinnovamento e di rielaborazione, civile, alla quale non potrà mancare l'appoggio dello Stato e dei maggiori Enti locali.

Questo è l'augurio che io faccio a nome di Udine.»

Le parole dell'assessore Pico vengono salutate da unanimi prolungati applausi.

Il discorso del sen. Morpurgo

Indi il sen. Morpurgo, presidente del Comitato della Dante pronuncia un lungo discorso, in cui traccia gli scopi del convegno.

«Siamo riuniti — egli dice — per discutere con animo fraterno e concorde della missione nazionale della Venezia Giulia.

Al nostro popolo è affidato un interesse vitale della nazione. Siamo convinti che la nobile regione non fallirà alla aspettazione del paese, per quanto il compito sia grave.

Sentiamo presenti e incuorati i grandi spiriti di Carlo Combi, di Felice Venezian del Falvetti, di Pacifico Valussi, di tutti i precursori di tutti i martiri nostri.

Di questo convegno si è fatto promotore il Comitato udinese della Dante Alighieri, perchè fu al vostro fianco quando lottavate per serbarvi italiani e perchè vuol essere ancora con voi per assicurare alla patria i suoi termini sacri.

L'appello a Voi giunse dall'antico Foro Giulio, che non solo geograficamente, ma politicamente ora appartiene alla regione, che derivò da esso il nome.

Vi siamo grati di avere accolto l'invito e di avere così dimostrato che il problema da noi posto è, nella sua essenza, assai importante.

Lo abbiamo detto nella lettera di invito.

« A cavaliere dei valichi alpini non deve assidersi un popolo avverso. L'Italia, come fece in Val d'Aosta e in Val Natisone rispetterà la lingua, le tradizioni, i costumi degli allogeni ma a patto che questi si dimostrino, e siano buoni cittadini.

«Deve essere dunque il nostro, un lavoro organico, continuo vigile, accorto per attrarli all'Italia, con la coltura e con la assistenza della infanzia, con la propaganda discreta, con i contatti frequenti, con il commercio con l'interesse. Dove la azione dello Stato non giunge, deve giungere la nostra.»

Egli termina con queste parole accolte da scroscianti applausi dei convenuti che si alzano in piedi:

"Lo studio ponderato spetterà al Comitato regionale permanente che noi proponiamo di istituire a questo scopo ed a quello — veramente esenziale — di mantenere il contatto tra le Società e di stabilire le direttive di una azione coordinata e concorde.

"Noi proponiamo che il Comitato venga dei delegati da nominarsi dalle Società ed abbia Sede a Trieste, capitale morale della Venezia Giulia.

"Accingendoci all'ardua impresa, volgiamo le menti al Re Vittorioso, al Re Liberatore, e alla luce di tre anime grandi, inesauste e potenti fiaccole di italianità: Benito Mussolini, Gabriele D'Annunzio Paolo Boselli.

"A quelle chiediamo l'auspicio.,,

Il discorso dell'on. Pitacco

Il segretario della Dante Alighieri sezione di Udine dottor Marcovich legge quindi le adesioni.

Il comm. Carletti porta verbalmente quella della Filologica Friulana la quale dice, più modestamente, ma con pari fede, persegue gli stessi fini nazionalistici della Dante Alighieri.

Il sen. Morpurgo, propone quindi che a presiedere il convegno sia chiamato il sindaco di Trieste on. Pitacco e tutti i presenti assurgono acclamando.

L'on. Pitacco nell'assumere la presidenza ricambia prima di tutto il saluto affettuoso portato dal senatore Morpurgo a Trieste — saluto che dopo i recenti avvenimenti occasionati dalle nuove circoscrizioni amministrative della Venezia Giulia, ha tanto maggior significato. Ringrazia per la dimostrazione che attraverso alla sua persona, si volle fare alla città che egli rappresenta, in questa Udine della quale ricorda le lotte combattute in passato a fianco dei patrioti irredenti e i sacrifici per la idea che sempre ci anima, ed esprime lo augurio che possiamo in piena concordia, riprendere il comune lavoro costante ed efficace. Ricorda che nel 1923 quando il Re venne a Udine per l'esposizione rammemorata dal senatore Morpurgo, i Triestini diedero al Re Vittorio Emanuele III il saluto con un: Arrivederci, Maestà a Trieste!" e fu saluto profetico. Il Re fu a Trieste e con la sua presenza consacrò la annessione della nostra città alla Madre Patria. Questo ricordando, egli chiude con un fervente saluto al Re Liberatore ed a Casa Savoia, accolto con entusiastiche prolungate acclamazioni.

La discussione

Dopo ciò lo stesso presidente inizia la discussione sul primo punto: costituzione di gruppi della Dante Alighieri in tutti i centri del Friuli e di gruppi della Lega Nazionale in tutti

i centri delle Provincie di Trieste e dell'Istria diffusione e sviluppo delle altre organizzazioni nazionali in tutta la regione.

Egli porta un largo tributo di informazioni sulla opera che la Lega Nazionale, pur non avendo ancora i mezzi di ante guerra, svolge dopo la liberazione.

Basti dire che possiede e mantiene 40 asili di Infanzia, 3 Ricreatori, Biblioteche ecc, e la opera sua diuturna ha già dato buoni frutti. Egli chiede che la «Lega Nazionale» e «Dante» debbano coesistere ad esercitare una attività parallela e crede che sarà facile andare in questo d'accordo.

I dati che egli espose avranno (spera) convinto tutti come sarebbe un errore mutar nome, fondendo con la «Dante» la Lega Nazionale, che gode massima, nell'Istria tutte le simpatie del popolo.

Crede anzi che a rafforzare la potenzialità della Lega Nazionale dovrebbero costituirsi gruppi della Lega anche nel Friuli udinese.

Parlano sull'argomento per chiarimenti più che per differenziazioni di idee. Cofler della Lega Nazionale e Muratti del Comitato della Dante di Trieste.

Il saluto di Gorizia

Il dottor Silvio Segalla, delegato della Dante sezione di Gorizia dice fra crescente e commossa attenzione:

«Porto a questa eletta adunanza il saluto affettuoso del Comitato di Santa Gorizia, (Applausi) Col saluto l'entusiasmo sempre nuovo che ci viene dalla gioia dall'essere noi pure (dopo tanta appassionata aspirazione) ricongiunti finalmente alla Patria, Gorizia sentinella avanzata di italianità porterà alla opera della Dante tutto il frutto delle sue esperienze maturate nelle ore difficili.

E sarà lieta e felice di potere nella cooperazione con Udine sorella (vivissimi applausi), e con gli altri centri del confine etnico, dare per il perseguimento dei nostri ideali quel contributo di fede e di azione — che furono in passato — come sono nel presente — la ragione legittima del suo vanto. (Nuovo gincrelo rolos los los dlos deso (Nuovi generali ripetuti applausi grida di Viva Gorizia!)

Il dottor Segalla aggiunge di essere d'accordo, in massima con le idee svolte dal sindaco di Trieste; anche due Società «Lega Nazionale» per la non è ancora perfettamente ricomposta, ed anzi ha un avvenire di gran de lavoro.

Si alza il presidente sindaco di Trieste, on. Pitacco e pronuncia con impeto patriottico brevi parole:

Egli ascoltò — dice — col più vivo compiacimento il saluto di Gorizia che riuscì tanto più gradito dopo le concitazioni di animo recenti: ed assicura che Gorizia, come per il passato anche oggi e per l'avvenire troverà nei fratelli di Udine e di Trieste, nei fratelli della Venezia Giulia e di tutta la Nazione cuori e menti disposte alla massima cooperazione fraterna. Anche le parole del Pitacco trovano eco di calorosi ripetuti applausi, fra nuove grida di: Viva Gorizia!

E parlano Belli di Capodistria, Muratti di Trieste, il dotto Vènier il dottor Coster Pio a nome della Società Alpnia Friulana, il dottor Marcovich che riassume il triplice compito delle due Società «Lega Nazonale» per la educazione dei bambini «Dante» per una azione ininterrotta di vigilanza per accorrere a prestar l'opera sua nei punti dove insorgessero larvate o palesi minaccie e del governo che dovrebbe integrare la opera di assestamento economico.

Sono le 12 e la seduta è sospesa per una «modesta» (dice il segretario della «Dante» Comitato di Udine, dott. Marcovich) colazione al Puntingam offerta agli ospiti.

Alla colazione

Il sindaco di Triesto Pitacco espresse tutta la sua simpatia, il suo affetto anzi per la nostra Udine, della quale Trieste e tutta la Venezia Giulia ricorderanno sempre con perenne riconoscenza i conforti e gli aiuti nella lotta contro l'oppressore.

Il dottor Bramo parlò pure assai nobilmente in nome di Gorizia, provocando calorose dimostrazioni fraterne.

Occasione a nuove calorose dimostrazioni per Gorizia, dà la presenza del senatore Bombig e del prof. Pesari il grido di: Viva Gorizia! è ripetuto fra un generale prolungato battimani.

La formazione del Comitato

Il prof. comm. Asquini rileva non essersi in questa adunanza parlato della Lega Nazionale italiana per gli interessi economici, presieduta da S. E. l'on. Orlando: Lega importante che dovrebbe integrare la opera della Dante e della «Lega Nazionale».

Propone perciò che a formare il Comitato Regionale — del quale è accettata ormai la idea, siano chiamati anche rappresentanti della Lega Italiana, basando quindi l'opera comune su queste tre grandi associazioni.

La proposta è accettata: e così quella del dottor Cofler che il Comitato sia per intanto provvisorio, di preparazione per eleggere quindi al più presto — entro febbraio — il Comitato Stabile, composto dei delegati della «Dante Alighieri» della Lega Nazionale, della Lega Nazionale Italana del le altre organizzazioni nazionali allo scopo di mantenere fra esse il contatto e stabilire le direttive per una azione concorde nella Venezia Giulia.

Il Comitato risulta così composto: Senatore Morpurgo, dottor Marcovich di Caporiacco co. Gino Senatore Bombig, prof. Kurschen, gr. uff. Pitacco, Bruno Coceancig, dottor Petronio, sefato Banelli, dottor Muratti prof. Botato Bannelli, dotor Muratti prof. Bonardi deputato Bilucaglia.

Vengono mandati telegrammi alle LL. EE. Mussolini e Boselli, e la riunione si chiude fra le manifestazioni di cordialità fraterna.

CRONACA DELLA PROVINCIA

L'unità friulana consacrata a Gradisca

in una giornata di giovinezze e gagliardetti

La cerimonia per l'inaugurazione dell'Istituto Magistrale

GRADISCA, 29 gennaio.

Ieri Gradisca ha trascorso una giornata memorabile che segna per questa graziosa cittadina l'inizio della nuova vita. La recente delimitazione provinciale l'ha fatta assurgere ad un centro importante da dove era deve irradiarsi tutta una nuova attività feconda che finalmente può portarsi l'antico confine che il nuovo governo ha voluto per sempre far scomparire con la proclamazione della vecchia Provincia del Friuli con Udine capitale. Gradisca — ne siamo certi — non verrà meno al compito affidatole: il patriottismo dei suoi abitanti unito alla loro infaticabile attività ne danno sicuro affidamento.

Mattinata primaverile

La grande Piazza Unità e le vie adiacenti è tutto uno sventolio di tricolore fino dal mattino. Due sono le cerimonie che stanno per svolgersi in questa magnifica giornata primaverile: il solenne battesimo dell'Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III. e la inaugurazione del gagliardetto fascista dell'avanguardia studentesca.

All'Istituto Magistrale

Alle ore 10.30 si radunano nell'Istituto Nazionale le Autorità Militari, civili e politiche.

Notiamo fra i presenti, il col. cav. Valentino, il vice Prefetto cav. Fiomarta di Gorizia, il cav. Petragnani vice Prefetto di Gradisca, il sindaco cav. Marizza e tutti i sindaci dei Comuni del Friuli Orientale. L'Amm. provinciale di Udine è rappresentata dal Presidente della Deputazione avv. Agostino Candolini, la città di Udine dall'assessore prof. Del Piero. Vi sono pure tutti i rappresentanti dei locali uffici statali e comunali.

La cerimonia ha iniziato col canto di inni patriottici eseguiti dalle studentesse dell'Istituto nazionale accompagnati dalla banda del 1.o Reggimento Savoia.

I DISCORSI

Il direttore cav. prof. Manzini pronunciò il discorso ufficiale. Si dice orgoglioso e fiero di dirigere l'Istituto Magistrale di Gradisca il quale porta oggi il nome del Re Liberatore esaltando le virtù del primo soldato d'Italia. Parla della Patria e della Scuola nazionale la quale ha una delicata funzione nelle terre redente. Chiude il suo dire, inneggiando al Re, alla Casa Savoia, al Governo ed all'Italia.

[illegible], offerto dal Comune, parlò il Sindaco cav. Marizza porgendo il saluto della città ai rappresentanti dei Comuni ed alle Autorità convenute. Propone l'erezione di un busto marmoreo del Re, da collocarsi nell'atrio dell'Istituto Magistrale.

L'avv. Candolini, porge il saluto della vecchia Provincia di Udine, commosso di vedere finalmente ricongiunti tutti i friulani in una unica Provincia.

Il prof. Del Piero in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale di Udine reca l'entusiasta ed affettuoso saluto del vecchio Friuli. Le note degli inni patriottici di ieri e di oggi che riassumono tutta la epica gesta del risorgimento italico del '84 al Carso, e al Piave, eroico finale episodio della più grande vittoria della Storia Europea, risonando nelle sale della scuola magistrale di Gradisca patriottica e gentile tra lo sfoggio di tricolore che scintilla svolazzando suscitano sentimento in tanta gloria di sole, di così profonda commozione che manca la parola adeguata ad esprimerli.

Ogni qualvolta noi, aggiunge l'oratore, passiamo il vecchio ingiurioso confine, proviamo l'impressione d'un pugnale che rimase per tanto tempo brutamente piantato nelle carni vive d'un popolo, aspirante alla sua indipendenza ed unità politica; per opera della più iniqua, della più perfida politica attuale da chi voleva armare con accanimento i fratelli contro i fratelli.

Ma ora il confine delittuoso è stato cancellato ogni barriera è atterrata: l'augurio più vero e più sentito da rivolgere ai cittadini della nuova e della vecchia Italia si compendia nelle ultime parole pronunciate dal grande consultore della Repubblica Veneta, (alla cui storia la nuova della Patria del Friuli si ricollega), Paolo Sarpi, di cui si celebrò di questi giorni il terzo anniversario dalla nascita «Esto perpetua», esclamò rivolgendo il suo ultimo pensiero a Venezia, il grande servita; sii perpetua, eterna, auguriamo con fermezza di volere, alla nostra più grande, unificata Patria, perpetua nell'indipendenza e nella libertà, nella vittoria e nella gloria; nella ascensione economica e morale di tutto il popolo nostro.

Il rinfresco e il corteo

Durante il rinfresco, — gentilmente offerto dal Municipio, — la banda militare rallegrò la festa eseguendo impeccabilmente scelti brani musicali.

Si è quindi formato un immenso corteo al quale partecipò il Fascio locale con a capo il Segretario politico dott. Andriani, la Sezione Combattenti, la Dante Alighieri e le altre società patriottiche, e si portò davanti alla sede municipale dove il corteo si sciolse.

Su proposta del maestro Rino Odorico venne inviato un telegramma di fede e devozione all'on. Mussolini.

La cerimonia fascista

La consegna del Gagliardetto all'Avanguardia

Verso mezzogiorno cominciano ad arrivare le diverse squadre e rappresentanze dei fasci. Numerosi i fascisti venuti da Udine e quelli di Trieste con l'on. Giunta.

Canti e suoni echeggiano da ogni lato della grande piazza dove le squadre si vanno raccogliendo. Gradisca è tutta un sussulto di patriottismo. La popolazione si riversa pure sulle piazza per assistere alla grande cerimonia.

Alle ore 14.30 il grande corteo fascista muove con le musiche in testa e con un nucleo di cavalleggeri, verso la parte opposta della Piazza per disporsi davanti al palco ove si deve svolgersi la cerimonia.

Sul balcone prendono posto i maggiorenti del partito fascista. Notiamo: on. Giunta — Castelletti, Domini, Ravazzolo della Federazione Friulana — Agostino Scarpa — Passerini e Cutelli per i Sindacati Friulani — Favetti di Gorizia — rag. Belluzzi — ing. Heiland — Signorina Anita Forner madrina del gagliardetto — Prof. Conforto di Trieste — Colasanti — Baldi — Bernardelli. Marni, Tes Francisi di Cormons — dott. Andriani — Ten. De Carli (medaglia d'oro) — Albano — il Questore di Udine cav. Rebecchi, cav. Zattera Vice prefetto di Cividale Cardoni e Martinelli del Direttorio della Sezione di Udine — De Ferro dell'Avanguardia triestina, il nostro direttore comm. Furlani, ecc. ecc.

Vengono dati tre squilli di tromba e quindi si iniziano i discorsi.

I discorsi

PARLA IL DOTT. ANDRIANI

Per il primo prende la parola il dottor Andriani, segretario del Fascio gradiscano. Egli dice:

«Fascisti del Friuli, vi abbiamo chiamati a raccolta e siete accorsi al nostro richiamo come sospinti dal fervore di accedere ad un rito da compiersi qui, al cospetto delle torri che attestano della virtù di un tempo e all'ombra dei monti che dalla loro terra ancor rossa di fuoco e sangue, gridano a noi la gloria di ieri.

Siete giunti dai lembi più lontani di questa nostra terra tormentata e avete fatto garrire al vento i gagliardetti che rimasero saldi come segnacolo di Fede quando sui destini della Patria sembrava stesse per passare l'ora più torbida.

Son qui schierati i gagliardetti che fremettero nell'aria allo squillo della diana e passarono sotto il sole della vittoria fra le note degli inni che cantavano della Patria rinata a vita novella.

Fascisti del Friuli, avanguardie delle mille legioni che salirebbero dietro a noi come una immensa marea su dalla punta più lontana d'Italia se ai confini di nostra terra si affacciasse ancora l'idra nemica; Fascisti del Friuli, or ora ritornato sul solco della sua storia millenaria, io Vi saluto!

Saluto a voi e le vostre bandiere a nome del Fascio di Gradisca, a nome dei vostri compagni di Fede che qui, nelle nuove terre d'Italia, vigilano sul culto delle memorie consacrate dal martirio di mille e mille fratelli.

E il mio pensiero deferente si rivolge alla persona del nostro Capo che qui rappresenta la figura luminosa del Duce lontano, a cui, dal profondo del nostro animo forte, mandiamo in questo momento un possente alalà...

Fascisti!
Per l'Italia
per il Re
per il Duce
per tutti i Fasci del Friuli
eja, eja, eja...».

Tutti i fascisti rispondono con forti Alalà! e applausi.

ANITA FORNER

Si avanza la gentile signorina Anita Forner, che consegnando il gagliardetto all'alfiere Franco Finetti, pronuncia le seguenti parole:

«Giovane avanguardia, questo gagliardetto, simbolo di patria gloria, lambito dall'aria che respirarono i mille e mille eroi che marciavano verso l'apoteosi su per i crudi sassi del S. Michele nostro attorniato da immensi vessilli che l'alto e primo ideale della Patria una, qui condusse; baciato dal sole d'Italia che bella e santa fa la nostra terra, questo simbolo sia per noi, tutto.

Noi, nuova generazione, chiamata al difficile compito di modellare le anime dei fanciulli dobbiamo oggi fare un solenne giuramento sulla nostra bandiera; chiamando a testimonio gli spiriti dei grandi morti, di adoperare tutte le nostre forze unicamente per il bene della Patria, di far sì che sparisca il ricordo del passato servaggio e sventoli ovunque, non sulle case soltanto, ma vibri in tutti i cuori il tricolore, giuriamo di essere veri maestri d'Italia.

Consegno questo gagliardetto a te, alfiere Franco Finetti; franco sia il tuo pensare, franco sia il tuo agire; e noi piccola squadra piena d'amore ci schiereremo attorno per proteggerti e prestarti avanti, avanti sempre, avanti bandiera d'Italia».

Le parole della Signorina Forner sono salutate da vivissimi applausi.

Segue il Delegato regionale dell'Avanguardia signor De Ferra che pronuncia un applaudito discorso inneggiante alle giovani schiere delle avanguardie fasciste.

GIUSEPPE CASTELLETTI

Parla Giuseppe Castelletti. Egli inizia il suo dire portando a Gradisca il saluto della Federazione fascista friulana e della città di Udine. (applausi della folla, grida di «Viva Udine»). Con frase colorita l'oratore prosegue ascoltatissimo. Poichè è la prima volta che noi ci conosciamo — egli dice — se pure fosse necessaria una presentazione tra camicie nere e non bastasse il palpito di speranza che ci ha affratellati alla vigilia del grande gesto che ci ha uniti per sempre, allora, additandovi le nostre fiamme e i nostri gagliardetti, noi vi diremo, o fratelli, i nomi dei fanciulli che sono caduti all'ombra di queste bandiere. Raccoglieteli questi nomi e incideteli con fili d'oro e d'argento anche sulle vostre fiamme; ch'essi possano così, nella luce del loro martirio, accanto ai fulgidi nomi di altre giovinezze schiantate, benedire il cammino che insieme dovremo percorrere.

Camicie nere friulane, belle e sfrenate giovinezze che riempite di palpiti e di impeto gagliardo questa Gradisca che vi accoglie col sorriso di una fanciulla ardente, elevate i vostri spiriti al grande significato e all'infinita dolcezza di questa giornata che suggella il vincolo formidabile per cui il fascismo friulano, stretto tra il Livenza ed il Sacrato Isonzo, potrà valorosamente assolvere l'arduo compito affidatogli di presidiare i confini della Patria, pronto a varcarli, ma non a retrocedere, se questa necessità si presentasse. (vivissimi applausi).

Continuando l'oratore porta il canto friulano che nella fede della vigilia ha sospinto gli uni verso gli altri, irresistibilmente. Ricorda Udine e il colle udinese da dove, in una giornata di sole come questa, si può abbracciare con lo sguardo tutta la piccola Patria amorosamente raccolta intorno al vecchio castello che vide sventolare i rossi gonfaloni di S. Marco, che vide le gesta nefande della sbirraglia austriaca, che vide infine il Duce lanciare da lassù, all'Italia fremente, la fatidica parola della vigilia in armi. Disperse le ultime traccie del'o abbattuto confine, redenta veramente questa terra friulana cosparsa di eroi e di gloria, noi veniamo a voi — continua Castelletti — per vivere con voi queste ore di letizia, per ritemprarci e specchiarci nelle cerulee acque del fiume sacro e trovare la nostra immagine degna e limpida come lo specchio che la riflette.

Concludendo l'oratore, rinnova il saluto a Gradisca e rivolgendosi alle camicie nere che sulla vasta piazza formano un superbo quadrato, le invita a sciogliere l'inno della giovinezza, a mostrare con orgoglio le camicie nere lorore e stinte che lasciano il posto alle fiammanti divise della nuova Milizia e a inchinarsi reverenti su questa terra, nelle cui folle feconde, nelle cui viscere sconvolte, è riposta la storia più bella della nostra stirpe.

Il nostro Castelletti, alla fine del suo bel discorso, è salutato da un frenetico applausi. L'on. Giunta e gli amici si congratulano vivamente con l'oratore. (applausi).

L'on. Giunta

Accolto da una calorosa manifestazione di simpatia il valoroso deputato così parla:

«Cittadini di Gradisca,

Nei giorni in cui ufficialmente, per volontà vostra e per opera del Governo fascista, avete cessato d'essere una formazione austriaca e vi siete innestati nel grande tronco della Patria Friulana, che fu ed è la Patria Italiana, io vi porto il saluto del capo del Governo, di Benito Mussolini, il salvatore e rinnovatore dell'Italia.

Egli ha voluto essere presente attraverso la mia persona e ha voluto per mia bocca esprimervi la sua alta riconoscenza per la vostra fedeltà.

«Udine vi ha portato il saluto più caldo attraverso la orazione del mio giovane amico. Per santificare una giornata come questa, con più arte e sentimento non si poteva dire quanto io voglio essere oggi, contrariamente alle mie consuetudini, freddo. Voglio provarmi a rappresentare il governo sforzandomi di fare, per la prima volta l'uomo politico.

I cittadini di Gradisca, tutti senza distinzione, sappiano che non vi è oggi salvezza per la Patria se non attorno al governo di quell'uomo che è stato portato alla conquista di Roma dall'ardore delle camicie nere (applausi).

Sappiano i cittadini di Gradisca che per servire la Patria bisogna riunire una buona volta tutti i cuori e tutti gli sforzi, fondersi in un sentimento e volontà solo e fare «tutto» come dà tutto sè stesso oggi Mussolini.

Tutti i cittadini possono oggi servire l'uomo che in Roma ci guida perchè egli ha saputo dare esempio luminoso di elevatezza e di coerenza.

Prima era il capo di un esercito rivoluzionario e andava contro la legge: arrivato ad essere il capo della nazione non ha fatto come in Russia ma ha voluto iniziare la ricostruzione dello Stato Nazionale che è lo Stato di tutti, Niente ghigliottina Mussolini dice che chi non passa sul binario della nostra legge, sia fascista o comunista, passa sotto la sanzione della legge stessa. Dico questo o cittadini, perchè quando si sale al potere con la volontà ferma di servire secondo un principio di giustizia si può parlare a quelli che nell'ombra tramano congiure un linguaggio anche talvolta duro.

Il governo fascista è apparso appena sull'orrizzonte E' un astro che sale: si è appena staccato dalla corona dei monti.

Noi staremo sulla scena del mondo almeno un secolo, perchè noi siamo uno spirito ed una volontà che non sono caduchi: perchè questo spirito e questa volontà si ripetono da molto lontano e riappaiono oggi soltanto. Quando il popolo ha riconosciuto i suoi capi e ha saputo riprendere tutto il fulgore delle battaglie carsiche, questo popolo ha diritto di salire alle sorgenti di Roma.

L'oratore parla con vivacità e si scaglia contro i trafficanti della politica. Ma il fascismo vigila e non si lascia inebbriare dal trionfo della vittoria anche perchè dopo questa noi non ci siamo divisi il bottino ma siamo rimasti rigidi al nostro posto senza nulla chiedere.

I cittadini si ricordino che bisogna essere disposti a tutti i sacrifici e a tutte le sopportazioni. Non si venga fuori a fare del disfattismo di fronte a qualche provvedimento del Governo. Non vi è mai stato un momento così grave di responsabilità per gli uomini che vogliono governare.

L'oratore continuando, trova aspri accenti contro il disfattismo, parola aspra e tremenda più di tutte le altre. Un'altra Caporetto non avverrà. Se il disfattismo dovesse prevalere, camicie nere, fra pochi giorni avremo i nostri battaglioni d'assalto, ebbene, le nostre mitragliatrici farebbero piazza pulita.

Dopo aver accennato all'inquadramento della Milizia l'on. Giunta dice che il 21 aprile, a Trieste, tutte le Legioni della sua zona saranno passate in rivista.

Parla dello spirito rivoluzionario che sarà mantenuto nella milizia Di ce spirito rivoluzionario perchè una rivoluzione come la nostra è la costituzione della giovinezza agli smidollati che ci hanno dato Auda e Caporetto.

Il battagliero deputato così conclude:

«Signori Comandanti,

Diano il fronte a destra e facciano salutare col braccio alzato i morti del Carso».

Austero come un rito l'omaggio agli eroi si compie.

Poi le camicie nere e la folla acclamano entusiasticamente l'on. Giunta.

IL CORTEO

Le squadre si portano all'estremo del grande piazzale per la sfilata che si compie fra la più viva ammirazione della folla che vi assiste con visibile segno di entusiasmo.

Ecco l'ordine del corteo: Precede la squadra ciclista del fascio gradiscano seguita dalle altre squadre è quella femminile, musica del 1o Fanteria, nucleo Cavallegeri con il comandante della III. coorte di Cormons sig. Albano — Avanguardia Triestina con tre squadre — Console De Carli con le squadre udinesi («Ardita» «Disperata» «Cantore» «Salvatore») — quindi le squadre di Latisana con i componenti il direttorio Rutter e De Lotto — Pasian di Prato — Martignacco — Fagagna — Manzano col comandante di Coorte Costantini — Cividale con avanguardia — Pulfero — Corno di Rosazzo — San Pietro al Natisone — Villanova del Iudrio — Musica di Ronchi di Monfalcone, è coorte di Monfalcone con i Fasci di Monfalcone — Fogliano — Ronchi — Tarvisio — San Canciano — Staranzano — San Pietro d'Isonzo — Cervignano — Villa Vicentina — Ruda — Fiumicello — Aiello — — Porteole — Musica di Mariano — — Squadra ferrovieri di Gorizia — — Cormons con Avanguardia — Mossa — Dolegna — Chiopris — Gradisca — Romans — Villesse — Capriva.

Al passaggio davanti al palco dove si trova l'on. Giunta e le autorità le squadre porgono il saluto romano.

Verso le ore 16.30 lo sfilamento ebbe termine e le squadre regolarmente rientravano alle rispettive sedi.

L'animazione in città perdurò fino a tarda sera e la cerimonia lasciò ottima impressione fra la popolazione.

Terminata la sfilata l'on. Giunta ha chiamato a rapporto tutti i comandanti intrattenendoli lungamente sulle norme per l'inquadramento della Milizia Nazionale.

Alle ore 18, nella sede del Fascio, ebbe luogo un rinfresco servito signorilmente alle autorità civili, militari e fasciste.

Da MAIANO

Fascio Nazionale

Ci scrivono 27: — La sera del 25 corr. mese, coll'intervento del Delegato della Federazione Provinciale, signor Galliano Bortolotti, si procedette alla regolare costituzione ed al riconoscimento ufficiale di questa sezione.

La cerimonia si svolse senza fronzoli od inutili apparati alla sede della Sezione Ctella presso l'Albergo Mazzolini.

Con breve discorso il signor Galliano Bortolotti espose ed illustrò i doveri che ciascuno si assume entrando a far parte del P. N. F. ed invitò tutti alla più severa disciplina, giacchè solo attraverso di essa e con la completa dedizione di ciascuno dei gregari il P. N. F. potè dare finalmente all'Italia un governo degno delle sue tradizioni gloriose.

Al breve discorso del signor Galliano Bortolotti rispose un forte e cordiale allalà degli intervenuti, circa una trentina, infine la serata si chiuse con una bicchierata e ciascuno ritornò alle proprie case al canto di «Giovinezza».

Il giorno 29 corr. è spirato serenamente munito dei conforti religiosi

ZANINI ALDO

di anni 21

I genitori, i fratelli, con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 2 pomeridiane partendo dal civico Ospedale.

Udine, 30 Gennaio 1923.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti al Chiarissimo signor

Prof. Varisco Azzo

primario dell'Ospedale Civile di Udine

che con le sue intelligenti e amorose cure seppe salvarlo da certa morte.

Con la più alta considerazione si segna suo devotissimo

Molin Novo, Gennaio 1923.

Bertoli Rodolfo di Gio. Batta.

Da GORIZIA

Un atto austriaco importante per la storia goriziana

Il verbale della sentenza di morte del martire E. Cravos

Ci scrivono 28: Abbiamo potuto vedere gli atti originali di ufficio, che riguardano la condanna a morte del glorioso martire goriziano Emilio Cravos che fu fucilato dagli austriaci, perchè aveva avuto il coraggio di inneggare pubblicamente a Gorizia nel novembre 1915 all'Italia.

Tali atti sono di notevole importanza e perciò crediamo opportuno tradurli dall'originale tedesco.

Il primo riguarda la sentenza di condanna alla fucilazione del Cravos ed è così concepito:

«Tribunale dell'I. R. E. n. 58 Divisione di Fanteria.

N. d'affari K 562-15-9.

In nome di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria:

l'i. r. Tribunale di guerra in campo della 58 divisione di fanteria quale Giudizio statario, posta da campo N. 320, portato a termine, il 18 novembre 1915 sotto la presidenza del capitano di cavalleria Zdenko co. Kolovrat sotto la dirigenza del primo tenente auditore dottor Guglielmo de Ripka, presente il volontario di un anno caporale Francesco Ursic come protocollista, il volontario di un anno sergente Giovanni Forcesin, come interprete della lingua italiana, il primo tenente auditore dottor Guglielmo Pel lauf come accusatore, l'accusato Emilio Cravos di Gorizia, commerciante il capitano di cavalleria Nicolò Kemeny come difensore — il dibattimento in seguito alla accusa del 16 novembre 1915 n. di affari k 562.15 elevata contro il suddetto per l crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a sensi del paragrafo 341 a codice penale militare e in seguito alla proposta di punizione da parte dell'accusatore ha giudicato:

Emilio Cravos

nato il 24 agosto 1880 a Gorizia, pertinente ad Aidussina, rom. catt. coniugato, senza prole, con un pò di patrimonio, commerciante a Gorizia, abitante in Via Merelli n. 14, ultimamente profugo a Lubiana, Selemburgova ulica n. 16, ha frequentato per quattro anni la Scuola elementare, sa leggere e scrivere, è incensurato figlio di Carlo e Carolina.

è colpevole

del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a sensi del paragrafo 341 del codice penale militare per avere il 15 novembre 1915 nella osteria Tausani in Gorizia, Piazza Grande, emesso ripetutamente in pubblico il grido di: «Evviva l'Italia, abbasso l'Austria!» e il grido di «kurc Austria!» cercando di additare il disprezzo contro il nesso unitario statale della Monarchia austro-ungarica.

Egli viene perciò a sensi delle disposizioni di diritto statario notificate per la procedura in campo: Ordinanza del Comando Supremo di Armata Comando Supremo di Tappa di data 16 marzo 1915, n. Op. 32183 e a sensi del paragrafo 444, secondo capoverso codice procedura penale militare, condannato.

alla morte per fucilazione
Motivi;

In base alle deposizioni chiare, concordi e ineccepibili dei testimoni Mate Eteravic e Ivan Stipicic, il giudizio statario ha tenuto per dimostrato che l'accusato ha gridato: Evviva l'Italia! abbasso l'Austria» e «kurc Austria» il 15 novembre 1915 nella osteria Tausani a Gorizia, ripetutamente e in presenza di parecchie persone.

Di questa persuasione acquistata dal giudizio statario nulla poterono mutare le disposizioni dei testi citati dall'accusato a sua discolpa, per il fatto che o questi, pretendono di non aver udito niente, e sussiste quindi la possibilità che essi non abbiano prestato attenzione alle suddette espressioni incriminate, o da altro canto le loro depsizioni sono talmente confuse e assurde, anzi addirittura incredibili specie la deposizione del fratello del l'accusato Giovanni Cravos, che dopo accurato e ponderato esame debbono venir considerate come inconcludenti di fronte alle citate deposizioni dei due primi testi.

Le espressioni dell'accusato che si ritengono dimostrate costituiscono lo stato di fatto del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a sensi del paragrafo 341 del codice penale militare poichè l'accusato cercò con ciò pubblicamente e davanti a parecchia gente di eccitare al disprezzo contro il nesso statale della Monarchia austro-ungarica.

Con le sue parole infatti l'accusato non solo ha dato espressione pubblicamente delle sue simpatie verso la Italia, quindi per uno stato che si trova presentemente in guerra con l'Austria Ungeria, ed ha d'altronde leso profondamente il sentimento patriottico dei presenti mediante oltraggi contro la Monarchia, della quale è cittadino, ma, nelle parole dell'accusato è anche, senza dubbio, compresa la intenzione di stimolare altri al disprezzo contro il nesso unitario statale della Monarchia austro-ungarica, poichè il Regno d'Italia che si trova in stato di guerra con la Monarchia ha evidentemente per scopo la distruzione del nesso statale unitario della Monarchia e l'accusato, mediante le sue parole si è dichiarato solidale con le intenzioni del nemico.

La sentenza riguardante colpa e condanna è quindi giustificata.

Ufficio post. da campo n. 320, il 17 novembre 1915.

Dirigente del dibattimento: dottor RIPKA, primotenente audit.

Presidente: ZDENKO co. KOLOVRAT m. p.

Protocollista: F. URSIC, caporale volontario di un anno.

Si conferma: SCIDLER, comandante competente m. p.

Posta da campo 320, il 17 - XI 1915.

Questa è la sentenza di morte del fiero patriota goriziano, alla quale facciamo seguire il seguente verbale di assunzione circa la esecuzione della pena capitale inflitta dagli sgherri austriaci al valoroso martire di Gorizia.

«Tribunale della 58. Divisione di Fanteria k. 562 - 15 - 11

Verbale

Assunto il 17. 11. 1915 in merito alla esecuzione della pena di morte inflitta ad Emilio Cravos, in base alla valida sentenza, confermata dal competente comandante, del Giudizio statario della 58. divisione Fanteria in data 17 - 11 - 1915 per il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a sensi del paragrafo 341 a, codice penale militare.

La pena capitale dell'accusato Emilio Cravos venne eseguita alle 5.15 pomeridiane a Valdirose presso Gorizia per fucilazione.

La morte subentrò immediatamente.

KEMENY, capitano di cavalleria difensore m. p.

Il dirigente del dibattimento: dottor Ripka, primotenente auditore m. p.

Il medico assistente: dottor ROMANOV, m. p.

Il sacerdote militare assistente: CVITANOVIC, curato di campo m. p.

Il protagonista: FURSIC, m. p.

Un falso tagliando

Ultimamente la Banca Commerciale Triestina scontava 720 lire ad un carabiniere che aveva detto di chiamarsi Giovanni Costo e che aveva esibito un tagliando per 20000 corone.

Però dalla Banca il tagliando passò alla Cassa Municipale dove il cassiere rag. Bruno Derles si accorse subito che il tagliando apparteneva alla signora Anna Lenassi abitante in via degli Arcadi n. 7, che tempo addietro era stata derubata i diversi oggetti, fra cui anche il tagliando in parola.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri.

Giornalista derubato

Ignoti rubarono in danno del pubblicista Antonio Antonucci abitante in piazza della Vittoria una valigia di cuoio contenente degli oggetti di valore per un importo complessivo di lire 700.

Da TARVISIO

Per la grande manifestazione fascista del 4 Febbraio

Ci scrivono 28: — In questa zona conquistata il mettere insieme un manipolo di giovani per l'affermazione di un partito nazionale, non era cosa facile. Ci si trovava fra una popolazione prettamente tedesca e per la diversa lingua era impossibile spiegare una azione di propaganda. Lontani dai centri della nostra Madre Patria, il fascismo e le gesta che esso compiva giungevano, come una eco, attraverso la stampa. Nell'interno della nazione i rossi venivano man mano spazzati ed annientati, mentre qui si rafforzavano ed il contingente maggiore si trovava nell'ambiente ferroviario, organizzato in una Sezione con più di 60 inscritti. Alla testa vi erano Capi Stazione che col basso personale formavano le coscienze pericolose e denigratrici della nostra Patria.

Tra i reduci della Grande Guerra, che a forza di stenti, di preghiere, di insistenze e di umiliazioni, vennero assunti in ferrovia alcuni furono inviati di posto a Tarvisio. Questi pochi giovani ex combattenti cercarono di contrapporsi alla organizzazione imperante e decisero di unirsi per iniziare la propaganda della idea fascista.

Dopo il delittuoso sciopero di ben 25 giorni della Venezia Giulia, molti ferrovieri delusi e convinti di essere stati trascinati su di una strada falsa e losca, si unirono a questi giovani rafforzando così l'opera di propaganda e di azione. L'avv. Pisenti ricorderà che quando nel settembre del 1921 venne a Tarvisio l'aria era malsana e che si rendeva necessario rinnovarla.

Il Gruppo dei ferrovieri fascisti resistette a tutto e dopo riuscì ad affermarsi.

Negli altri scioperi ferroviari il gruppetto rimase fermo al posto di lavoro e tutto fece perchè il servizio si svolgesse normalmente. Le macchine che gli scioperanti avevano abbandonato, vennero fatte funzionare dai ferrovieri fascisti ed i treni corsero con sicurezza. Tutto procedeva senza indugio; perchè questi giovani volonterosi erano guidati da un uomo non solo di grande fede fascista, ma da un vero competente del complesso e complicato servizio ferroviario.

Questi piccoli fatti mossero i tarvisiani ad amare il fascismo perchè essi videro, nei giovani che militavano quest'idea, non i nemici, ma la loro difesa contro il turpe nemico interno che cercava di dilaniare e trascinare nel fango la Nazione alla quale erano stati uniti.

Il fascismo potè rafforzarsi su basi solide, ed oggi gli inscritti vogliono inaugurare il proprio gagliardetto. Si, domenica sarà il giorno in cui l'animo si sentirà sollevato e negli occhi di tutta la gioventù che conquistò queste terre si vedrà la gioia immensa di abbracciare i fratelli d'armi di ieri ed i camerati di oggi. Per un sentimento di riconoscenza verso coloro che in un terreno così aspro e difficile concorsero ad innalzare i destini della nostra cara Italia, le Sezioni debbono inviare le loro rappresentanze e far sentire quassù, ai confini naturali nostri, la forza della giovinezza italiana.

Arturo Genovà

Il «Giornale di Udine» è il più diffuso e meglio informato quotidiano del Friuli.

Da FAEDIS

Nella Famiglia dei Combattenti

Ci scrivono 27: Ancorchè in ritardo, è bene si sappia che nella nostra Faedis, dopo una stasi di circa due anni causata da un traviamento che ora non vale la pena di rivangare, è risorta rigogliosa e fiorente quanto mai, la Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

Non era ammissibile per Faedis, che ha dato 147 dei migliori suoi figli per la grandezza della Patria, non avesse sentito il bisogno di riunire i superstiti per continuare quell'opera che i morti col loro sacrificio ci hanno additato, ora che il Governo sognato dai Combattenti in trincea, risolleva in Patria ed all'estero il prestigio della Nazione.

La Sezione è risorta in Faedis Capoluogo, forte di ben 187 soci, ed altra Sezione è pure risorta in Canal di Grivò (frazione del Comune) la quale conta per ora una cinquantina di inscritti.

Le persone chiamate a capo della Sezione, danno il migliore affidamento per la sua attività.

Fondata nel Novembre, il giorno 10 Dicembre, essa ha già inaugurato il suo splendido vessillo, e celebrata la festa inaugurale con l'intervento di numerose consorelle e dei rappresentanti la Federazione Provinciale.

Alle assemblee tenute finora, sono sempre intervenuti tutti i soci inscritti, e dai propositi in esse serenamente discussi, traspare chiara la volontà di fare e di fare bene.

Vi sono in studio dei progetti economici che promettono molto bene per la Sezione e per il Paese. Ne riparleremo quando avranno presa forma concreta. Per ora un plauso agli instancabili promotori e riorganizzatori della Sezione.

Nell'ultima assemblea che ebbe luogo il giorno 31 dicembre u. s., la rinnovazione delle cariche sociali offrì il seguente risultato:

Venuti dott. Aldo, Presidente — Faidutti Antonio, Vice Presidente — Ambrosio Giorgio Bertolissi Federico, Scubla Cornelio e De Luca Angelo, Consiglieri — Calligaro Luigi, consigliere e segretario.

Giavitto Aristide, Totolo Aristide e Pinosio Francesco, Probiviri — Celledoni Vincenzo, Bertossi Vincenzo e Tracogna Agostino, Comitato dei Sindaci — Zoi Giovanni, Zani Eugenio è De Luca Luigi, Commissione di scrutinio.

Delegato nel Comitato Federale: Dott. Aldo Venuti.

Durante la seduta vennero raccolte L. 127.05 a favore di un socio mutilato di guerra e povero, il quale rimase commosso per l'atto di solidarietà e fratellanza, dei commilitoni.

Per finire. Nella recente riunione della Federazione Provinciale, il chiarissimo Presidente dott. Aldo Venuti, venne nominato membro della Giunta esecutiva della Federazione.

Congratulazioni vivissime.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Il Consiglio Comunale

Sabato scorso si è riunito il consiglio comunale sotto la Presidenza del Sindaco cav. Candussio.

Venne deliberato in merito alla manutenzione stradale pel corrente anno; tenendo anche la direzione per conto del comune con la asunzione di quattro stradini avventizi e la fornitura della ghiaia in economia.

Il consiglio approvò ad unanimità il bilancio 1923 della Congregazione di Carità che importa un totale di lire 10612,50 con lo assegno del Comune di lire 3500

Il bilancio Comunale del corrente anno venne approvato con l'aumento della sovraimposta, che è giustificato con le maggiori spese che il Comune dovrà far fronte quest'anno e cioè la manutenzione stradale ed il mancato finanziamento da parte dello Stato

Venne respinta la domanda di buona uscita presentato da parte dell'ex applicato Municipale signor Zorzin Guglielmo.

Dimissioni respinte

E' stata bene accolta dalla popolazione la notizia della riconferma del cav. Francesco Bierti a rappresentante del Comune nel Consorzio della ferrovia Udine-Castions perchè il cav. Bierti aveva presentato le dimissioni. Vennero anzi da parte el consiglio fatte all'egregio uomo le più ampie attribuzioni perchè provochi una sollecita liquidazione dei lavori già eseguiti e per una maggiore attività da parte del Consorzio.

Lo scioglimento del corpo delle Guardie Campestri

Il consiglio Comunale dopo lunga discussione e quasi alla unanimità approvò lo scioglimento del corpo delle guardie campestri. Il Corpo verrà quindi ricostituito molto probabilmente con ex combattenti che siano attivi e coscienziosi del proprio dovere.

Anche fra gli stradini Comunali vi saranno alcuni cambiamenti.

Da LESTIZZA

Assemblea del Fascio

Ci scrivono 29: Ieri ebbe luogo la assemblea ordinaria del nostro Fascio di Combattimento.

Presiedeva la adunanza il segretario Politico dottor. Raffaello Pagani, il quale dopo ampia relazione, illustrò con chiare parole il momento politico.

Il signor Arturo Tavano, a nome di tutti i fascisti, ha portato il ringraziamento al dottor Pagani per la opera costante e non scevra di sacrifici da lui prestata dalla fondazione del fascio ad oggi e terminò il suo discorso inneggiando alle fortune del fascismo.

Si è passato quindi alla nomina del le cariche: risultarono eletti alla unanimità: Segretario Politico dottor Raffaello Pagani.

Membri del consiglio direttivo signori Degano Attilio, Cippone Giacomo, Sgrazzutti Valentino, Tavano Camillo Floreani Antonio, Pagani Salvatore.

Il dottor Pagani dopo aver ringraziato i presenti della fiducia che hanno voluto nuovamente attribuirgli, ha chiuso la seduta raccomandando a tutti i componenti la sezione quella concordia e disciplina indispensabile alla salute del fascismo e della intera nazione.

Ha portato pure un saluto e un ringraziamento agli squadristi della Sezione che se hanno terminato il loro compito in seno alla Sezione stessa uno ben più alto e vasto li attende dal giorno molto prossimo nel quale verranno inquadrati regolarmente nella milizia Nazionale.

Da NIMIS

L'inchiesta al Comune

Lettera del Segretario

Preg. signor Direttore
del «Giornale di Udine».

L'attacco violento rivolto contro la mia persona dal corrispondente da Nimis di codesto pregiato giornale, o forse da qualche altro, non mi stupisce nè mi impressiona.

Attendo tranquillo l'esito dell'inchiesta come ho fatto per le precedenti, desideroso al pari di ogni altro, che la luce sia fatta su tutto, ritenendo sufficiente per me il giudizio della mia coscienza e le infinite attestazioni di stima e di riconoscenza dei profughi a Firenze, delle Autorità e delle popolazioni dei diversi luoghi ove ho prestato la modesta mia opera.

Nimis, 27 gennaio 1923.

Zoz Ausilio
Segretario Comunale

Da CIVIDALE

Atto onesto

Ci scrivono 29: — Sabato 27 corrente giorno di mercato, venne rinvenuto dall'Agente investigativo sig. Baraldi della nostra Sottoprefettura, un libretto a Risparmio emesso dalla Banca Cattolica di Udine Succursale di Cividale portante il N. 712 e con un capitale di L. 4500.

Nel mentre segnaliamo alla pubblica ammirazione l'atto onesto del funzionario, si invita il possessore di detto Libretto intestato «Al Portatore», di presentarsi al locale Ufficio di Commissariato per ritirare il Titolo.

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità pro fondo Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Bearzi Dora L. 10 in morte Del Fiorentino Matteo. — Zuliani Antonio, Teresina L. 5 in morte Baldini Lucia ved. Zanutto.

Da GEMONA

La Veglia Tricolore

Ci scrivono 29: — Come era da prevedersi ha avuto un'esito bello e buono, essendo tutti rimasti soddisfatti. L'addobbo del teatro ammirato assai. Molto bene l'orchestra, composta in gran parte da ottimi elementi cittadini.

Le campane

Monsignor Arcivescovo, ieri mattina procedette alla consacrazione delle nuove campane della chiesa di S. Antonio. Alla solenne cerimonia partecipò gran folla di fedeli. A Mons. Arcivescovo fecero scorta d'onore i locali fascisti in camicia nera. Tuttó procedette o ttimamente.

Da PALUZZA

Da collettore a direttore

Ci scrivono 28: — Il Collettore Esattoriale sig. Giuseppe Tizian che da oltre un decennio prestava lodevole servizio alle dipendenze della cessata Ditta cav. Grassi, è stato in questi giorni nominato a dirigere l'importante servizio dell'Esattoria consorziale di Palmanova alle dipendenze della Spett. Ditta Riccardo Gaggia di Udine.

Congratulazioni.

Congresso farmaceutico a Milano

In questi giorni si sono radunati a Milano i Presidenti delle Sezioni provinciali dell'Associazione nazionale farmacisti rurali per discutere intorno ai problemi particolari della categoria e a quelli generali di classe.

I lavori occuparono due giorni e si svolsero in diverse e laboriose sedute. La discussione più importante tendeva a stabilire una linea di condotta precisa nell'attuale momento politico.

Venne dato incarico al Segretario generale Chiara Costantino perchè intensifichi la sua azione con lo scopo preciso di chiarire al governo il problema farmaceutico e di eliminare, anche con qualche sacrificio, ogni barriera che eventualmente esistesse fra il programma dei farmacisti ed il programma governativo contemperando quello a questo.

Ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno, proposto dal Presidente Boari di Udine, e inviato a S. E. Mussolini:

«Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Farmacisti Rurali, riuniti il 22 gennaio a Milano, prima di iniziare lavori a tutela sacrosanti diritti di classe, manda un deferente saluto al Duce del Fascismo on. Mussolini auspicando alla grandezza e prosperità della Patria, plaude alla sua titanica opera di epurazione e ricostruzione che ha riportata l'Italia di Vittorio Veneto all'ammirazione del mondo».

Fu anche spedito il seguente telegramma all'on. Torre a Roma:

«Presidenti Sezioni provinciali tutta Italia Associazione Nazionale Farmacisti Rurali, riuniti congresso, riconoscenti autorevole appoggio dato V. E. risoluzione problemi farmaceutici, mandano deferente saluto augurandosi odierni gravosi impegni le permettano continuare loro almeno in parte sua benevole attenzione».

CRONACA CITTADINA

Accordi e trattative per gli affitti
Seconda seduta

Sotto la presidenza dell'Ill.mo sig. prefetto marchese Carandini si sono ieri alle ore 15 nuovamente radunati i signori:

Spezzotti gr. uff. Luigi Sindaco della città: Morpurgo senatore barone Elio, presidente della Camera di Commercio: Fachini ing. Carlo e Vuga dottor Guido in rappresentanza della Federazione Firulana Industriali e Commercianti di Udine: Allatere dott. Antonio in rappresentanza della Unione Agenti di Commercio ed impiegati privati. Cremese Antonio, in rappresentanza del Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, e in rappresentanza del Presidente del Comitato provvisorio Associazione Inquilini: Domini geometra Ubaldo e Ravazzolo signor Arturo entrambi in rappresentanza della Federazione del Partito Fascista Friulano.

Dopo breve discussione:

Rilevato che nè i proprietari di case, nè gl inquilini hanno fatto pervenire alla Commissione alcuna rimostranza o contro proposta alle percentuali di aumento precedentemente stabilite e rese di pubblica ragione, onde è ovvio ritenere che esse rispondano, in linea di massima, alle opposte esigenze delle due categorie:

DECIDE:

di convalidare, come convalida, le seguenti categorie e relative percentuali di aumento:

Fino alle L. 360 annue dal 90 al 120 per cento.

Fino alle L. 600 annue dal 100 al 150 per cento.

Fino alle L. 900 annue dal 120 al 180 per cento.

Fino alle L. 1200 annue dal 150 al 220 per cento.

Considerata poi la questione delle affittanze dei negozi, ha creduto bene che non fosse il caso di stabilire delle direttive speciali dato che, per le dette affittanze, funziona la apposita commissione Arbitrale presso la Pretura del primo Mandamento.

Affitti dei locali ad uso negozio
E INDUSTRIE

La Federazione Friulana Industria e Commercio ci comunica:

Per i locali ad uso negozio, ufficio e industrie il nuovo decreto sugli affitti dispone soltanto che rimangono in carica le Commissioni Arbitrali che già funzionavano dal 1921 avendo soltanto allargato i termini della loro competenza anche ai contratti stipulati anteriormente all'anno 1921.

Dette Commissioni possono accordare proroghe fino al 1926 e nel caso di industrie con più di trenta operai, di albergo di case di salute, di farmacia fino al 1928 stabilendo anche, alla occorrenza, equi aumenti di affitto.

Il ricorso alle Commissioni deve essere fatto un mese prima della scadenza del contratto ed in ogni modo non oltre il 1 luglio 1923.

Nei casi di locali ad uso promiscuo commerciale e di abitazione prevale l'uso più importante per la procedura la quale però avrà il suo inizio (e quindi la destinazione dei ricorsi) presso le Commissioni degli affitti di abitazione (ricorso con citazione per biglietto con bollo da lire 0.10.

La Federazione Friulana Industria e Commercio però si tiene a disposizione dei propri soci che le volessero affidare la risoluzione conciliativa delle loro controversie.

Scuola aspiranti segretari comunali

Apprendo, con vivo piacere, dal «Giornale di Udine» di avant'ieri la prossima apertura nella nostra provincia di uno nuova scuola di preparazione agli esami di Segretario Comunale ed ammiro la valente iniziaticva degli egregi promotori e maestri i quali vogliono nobilmente offrire agli aspiranti una completa preparazione teorica e pratica.

Sicome però la sessione difficilmente avrà luogo prima dell'autunno prossimo, sarebbe di massima utilità rimandarne la apertura al prossimo luglio affinchè molti insegnanti elementari della Provincia, desiderosi di migliorare la propria posizione, potessero approfittare delle vacanze ed iscriversi a si interessante Scuola.

Se la Scuola comprendesse tre corsi, siccome tre gli insegnamenti e tre le materie da svolgere, non riterrei impossibile che gli egregi iniziatori sapessero regolare la sua apertura in modo tale da offrire anche agli insegnanti elementari la possibilità di frequentarla quasi per la sua intera durata, concedendo così utile e soddisfazione a tutti coloro che sono animati dal desiderio di continua prosperità.

Un aspirante S. C.

Concorso Mostra Monza

Si ricorda agli interessati che al 31 corrente scade il termine del concorso aperto dal Comitato Friulano (Piazza del Duomo) per lo ammobiliamento di un ambiente modesto (salotto tinello) di piccolo borghese alla Mostra di Monza.

Si fa appell agli artisti friulani di voler affrontare questo concorso, che ha importanza grande pur non rappresentando eccessive difficoltà.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico il maestro Chino Ermacora, terrà una lezione sul seguente tema: «La maternità nell'arte.» (con numerose proiezioni.

Venerdì 2 febbraio il dottor, cav. Giulio Cesare parlerà sul tema: «Il corpo umano apparato respiratorio.»

Come si fanno le economie
negli uffici telefonici

Come si sa l'ufficio postelegrafonico di Udine è di prima classe, essendo capoluogo d'una delle più grandi provincie (sesta o settima) d'Italia; deve avere per ciò l'intero servizio notturno telegrafico e telefonico.

Per misure di economia, tempo fa è stato ridotto il servizio telefonico notturno alla una del mattino. Si riteneva che l'economia fosse sufficiente, anche perchè fino all'una si dovevano servire i giornali. Senza alcun riguardo per la stampa, per una pretesa economia di tre lire e mezzo, il cav. Zampiceni, piccolo padre eterno del nostro Ufficio telegrafico d'accordo col padre eterno un poco più grande dell'Ufficio Compartimentale di Venezia commendatore (se non erriamo) Ferrante, hanno chiuso il telefono alla mezzanotte, infischiandosi dei nostri reclami ed evidentemente all'unico scopo di far vedere più in alto che essi sono due modelli di impiegati.

Mentre, in realtà, come dicemmo, la economia di tre lire e mezzo è semplicemente pretesa, cioè non esiste, perchè — oltre i giornali — vi sono sempre dei clienti che possono dare e davano quella misera somma. In realtà non si fa alcun risparmio; ma si vuol dare la polvere negli occhi al pubblico e ai superiori; e salvare, ben s'intende la patria! Proponiamo due busti in cartapesta a questi due magnati della telegrafonia; i quali ne avrebbero fatto un'altra ancor più allegra. Per un altro risparmio di due o tre lire avrebbero ridotto il personale della notte addetto al servizio della «Stefani», ottenendo il risultato di far ammattire gli impiegati che non hanno più due braccia e una testa e di scontentare i clienti.

La geniale fatica di queste raschiature ha poi un lato di schietta comicità che non bisogna dimenticare: i funzionari della provincia dicono di agire per ordine di Roma! Figurarsi se a Roma hanno voglia e tempo di ordinare, per salvare il bilancio dello Stato, una economia di 5 lire al giorno nell'Ufficio telegrafico di una delle più grandi provincie d'Italia!

Si svelano ora, in tutta la sua crudezza, le povere mentalità della vecchia burocrazia social-democratica della quale il nuovo regime deve assolutamente disfarsi. Economie sì, fino all'osso; ma non stupide raschiature che non danno alcun vantaggio che peggiorano il servizio pubblico. Perchè non si appaltano i telefoni come venne tante volte annunciato?

Il nuovo giuramento
dei «Sempre Pronti»

Domenica mattina alle 11 nel piazzale del Castello le «Camicie azzurre» della Coorte Friulana in seguito all'ordine della medaglia d'oro Raffaele Paolucci, ispettore generale della Milizia nazionalista, rinnovarono il giuramento di fedeltà al Re e alla Patria.

Assisteva alla cerimonia una squadra di camicie nere e per il direttorio fascista era presente la medaglia d'oro Pantanali.

Non appena le squadre furono sulla posizione di attenti il comandante della Coorte friulana, tenente Luigi Bonanni, più volte decorato con medaglie al valore, dopo salutata la rappresentanza delle Camicie nere, tenne un patriottico discorso d'occasione. E dopo il giuramento dei «Sempre Pronti» concluse con le seguenti parole:

«Ed ora da questo colle consacrato del sangue dei martiri, al cospetto dell'Alpi baluardo d'Italia, salga altissimo nel cielo azzurro il nostro saluto alla Maestà del Re simbolo augusto della Patria immortale.

Savoia! Savoia! Savoia!»

«Viva il Re» rispondono i sempre Pronti al triplice saluto del Comandante.

E così terminò la bella ed austera cerimonia.

Dopo salutati i fascisti, le camicie azzurre scesero dal castello e sfilarono per l'ultima volta per le vie della città.

Riduzione del prezzo di vendita al pubblico delle sigarette estere della Regia Ottomana

Il prezzo di vendita al pubblico delle sottoindicate sigarette di fornitura della Regia Ottomana viene ridotto come appresso:

Jochey Club da cent. 80 a centesimi 60 il pezzo — Yaset da cent. 60 a 50 al pezzo — Cercle du Bosphore da cent. 50 a 40 al pezzo — Nimet da cent. 45 a 30 al pezzo — Extra Extra da cent. 40 a 25 al pezzo.

Concordato

Con sentenza 16 dicembre p. p. è stato omologato il concordato stipulato dal signor Alfredo Di Bert da Udine nel 7 dicembre e fu ordinato che il nome del suddetto sia cancellato dall'albo dei falliti e che resti revocata la sentenza del fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

Beneficenza

Oblazioni «Pro Patronato Friulano» Orfani di guerra: I signori Impiegati e funzionari del Genio Civile in morte della Signora Maria Spezzotti L. 25 — Caisutti Avv. Giuseppe in morte di Leonardo Ciani da Bicinicco L. 10 — della Signora Maria Spezzotti L. 10 — di Canciano Tomada L. 10.

— Oblazioni pro Istituto Friulano Orfani di guerra: Banco Depositi e Prestiti di Latisana L. 100 — Dott. Giacomo Margreth in morte Comm. Tita Volpe L. 20. La Presidenza vivamente ringrazia.

Il ritorno degli arditi

Ieri alle 15.40 hanno fatto ritorno gli ariti reduci dalla grande adunata di Genova.

A riceverli alla stazione si trovava una squadra di fascisti col gagliardetto e una rappresentanza di combattenti con vessillo.

Il gagliardetto degli arditi è stato scortato fino alla sede in piazzale 26 luglio.

Una disgrazia a Paglianti

Renato Paglianti, l'ex portiere della squadra calcistica udinese, durante l'incontro del Padova ad Alessandria con quella squadra è rimasto vittima di un grave incidente di gioco.

Durante il secondo tempo ha avuto la gamba destra spezzata.

Egli è stato trasportato a Padova ove fu giudicato guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

La notizia ha prodotto penoso dolore nell'ambiente sportivo udinese.

Una domestica denunciata

Il signor Chino Ermacora abitante in via Ronchi 110 ha denunciato alla Questura il furto di un portamonete contenente trenta lire e di alcuni gioielli per un valore di 600 lire.

Il signor Ermacora ha accusato quale autrice del furto la propria domestica, certa Rosina Zampieri di Sagrado che è stata arrestata.

La Zampieri che era al servizio del signor Ermacora da poco tempo si mantiene negativa.

Importazione di animali e carni

La Camera di Commercio avverte che nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 8 corrente è pubblicata l'ordinanza sanitaria 1. gennaio, la quale contiene le nuove norme generali sanitarie per l'importazione degli animali, delle carni fresche o salate e altrimenti conservate, dei lardi, grassi, dei volatili, della selvaggina.

Nello stesso numero della «Gazzetta Ufficiale» è pubblicata pure l'ordinanza 15 gennaio corr. indicante gli Stati dai quali è vietato d'importare nel Regno ruminanti, delle loro carni fresche e conservate col freddo o in qualsiasi altro modo.

Esportazione legno di quercia

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione del legname di quercia, restando però tuttora vietata l'esportazione delle traversine di qualunque legno per ferrovie.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pastina in brodo — Arrosto di vitello con contorno.

Sera: Riso e fagioli — Spezzatini di vitello con contorno.

Cronaca Sportiva
Ucama Friuli-Vittorio Veneto 5-1

Inquadrando quasi tutti gli uomini migliori, l'Ucama ha presentato finalmente una formazione capace di reggere onorevolmente le partite del girone di ritorno che dovrebbe segnare con l'esito di Domenica l'inizio di una serie di affermazioni con le quali ancora la squadra concittadina può portarsi in testa alla classifica. Compito non facile.

I bianco-stellati del Vittorio Veneto che in casa loro avevano fatto partita pari, partita che venne annullata in seguito a reclamo, hanno invano cercato di difendersi dai sempre più minacciosi attacchi degli scacchi giallo-blu ed a folate hanno portato i loro avanti sotto la porta di Marioni riuscendo a salvare l'onore della giornata nel primo tempo per merito di Domenichini.

Dei concittadini troviamo ancora Marioni che alla sicurezza delle parate non sa disgiungere il brutto vizio di scherzare col ball quando gli avversari lo serrano dappresso, creando così la possibilità di situazioni pericolose per l'esito della partita e.. del campionato.

L'incontro si è chiuso con la vittoria dell'Ucama per 5 punti a uno.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
L' "Arzigogolo" di Sem Benelli

Un pubblico enorme ha assistito ieri sera all'unica rappresentazione di «Arzigogolo» di Sem Benelli. Ogni angolo più riposto del teatro era affollato. Abbiam notato numerose personalità cittadine e autorità civili e militari. Lo spazio ci vieta in modo assoluto di parlare come converrebbe del lavoro e degli artisti. Possiamo però raccogliere sinteticamente il giudizio del pubblico e affermare che il successo caldo e sincero della serata fu dovuto in gran parte alla valorosa e fine interpretazione. Il lavoro per sè stesso è apparso — apparso al pubblico — un pò stiracchiato e lento. Come se un senso di pesantezza opprimesse l'azione e la passione dei personaggi che l'autore ha creato. Si è forse perchè il pubblico era predisposto ad adottare come pietra di paragone la «Cena delle Beffe» ove Giannetto può raccogliere in sè, in modo forse anche più semplice e più rapido, i due tipi che in «Arzigogolo» l'autore getta uno nelle braccia dell'altro perchè figli della stessa perversità.

Giuseppe Sterni, Aldo Silvani e Tina Pini hanno dato al lavoro anima e arte. Ottimi tutti gli altri e specialmente Giuseppe Arcidiacono. Ad ogni fine d'atto due e più chiamate agli artisti.

CINEMA EDEN

Questa sera l'interessante cineromanzo in 4 atti AMORE IN FUGA. Precederà LA GARA DI FOOT-BALL FRA LA SQUADRA ITALIANA E TEDESCA A MILANO.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.53 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.55 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 12.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12.50.

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11,10 — 16,18.

Arrivi a Cividale: Ore 6,34 — 12,44 — 17.52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.15 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 11.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.53 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.32.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.33 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Orario delle linee automobilistiche Gorizia-Palmanova

Partenze da Gorizia: ore 6.50 per Postumia — ore 7,30, 17,30 per Cervignano — ore 10, 17 per Palmanova — ore 7 per Palmanova (soltanto al lunedì) — ore 12,15 per Sagrado — ore 16,15 per Fiumicello-Grado — (x) ore 12 per Cormons — (x) ore 13 per Quisca-Castel Dobra — (x) ore 14 per Chiapovano — (x) ore 16 per Cormons - Cividale — (x) ore 16,30 per Vipacco.

N.B. — Le linee il cui orario è preceduto dal segno (x) non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia hanno luogo dalla Stazione Autocorriere Via IX Agosto, N. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»